Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

ANNALI

2024



ANNALI

2024

SUOR ORSOLA
BENINCASA
UNIVERSITÀ EDITRICE

Direttore
Vincenzo Omaggio

Direttore responsabile
Arturo Lando

Comitato scientifico
Lucio d'Alessandro
Francesco M. De Sanctis
Enricomaria Corbi
Tommaso Edoardo Frosini
Emma Giammattei
Aldo Sandulli
Paola Villani

Redazione
Luciana Trama (responsabile)
Flavia Soprani

Gli articoli negli «Annali» dell'Università Suor Orsola Benincasa sono preliminarmente sottoposti a un giudizio di referaggio nel rispetto dell'anonimato sia dell'autore che dei revisori (a doppio cieco). La valutazione è affidata a uno o più specialisti del tema trattato, designati dal Direttore degli «Annali» anche fra i componenti del Comitato Scientifico, che rivestano, o abbiano rivestito, la posizione di professore universitario nelle Università italiane o straniere ovvero si distinguano come esperti di chiara fama.

I revisori giudicano, entro 30 giorni dal ricevimento dell'elaborato, sull'opportunità di accogliere il lavoro scientifico tenendo conto dei parametri valutativi di cui alla vigente legislazione e formulando un giudizio motivato – senza modifiche o previo apporto di modifiche – di accoglimento o di rigetto. Il Direttore, infine, su propria responsabilità, può decidere di non assoggettare a revisione i lavori di particolare pregio o di autori di particolare prestigio.

—

Progetto grafico e impaginazione
Flavia Soprani

Realizzazione e stampa
Carmine Marra

© Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli 2024
Tutti i diritti sono riservati

ISSN *online* 2281-3241
ISSN *press* 2037-5867

SOMMARIO

7 GENNARO CATONE MIRELLA DONATO
Cancer-Related Fatigue Syndrome *(CRFS): il dolore del corpo e la sofferenza dell'anima*

45 CLAUDIA CERNICCHIARA GIOVANNI COPPOLA PIERO SCOGNAMIGLIO
Sul graffito perduto del labirinto della casa di Marco Lucrezio a Pompei

69 EMANUELE COLUCCIA
L'apprendimento di percorsi

109 EDOARDO D'ANGELO
La Basilicata nella documentazione fridericiana

121 ALMERINDA DI GAETANO
Il contributo della linguistica educativa alla formazione professionale: uno studio pilota

137 RICCARDO FINOCCHI ANTONIO PERRI
Le menti (e i programmi) significano? Forme di vita e Artificial Intelligence

155 ANTONELLA GRITTI TIZIANA SALVATI MARTINA ERRICO GENNARO CATONE
Consultazioni con studenti universitari: un osservatorio sulle forme di disagio giovanile

175 ANTONIO LUONGO
Capograssi e l'esperienza giuridica', ovvero dalla "preistoria spirituale" alla positivizzazione del diritto

193 DANIELA MANNO DIANA CATALDO
Diventare autori dell'inclusione. Appunti per la formazione degli insegnanti

217 SARA NAVATTI
L'uscita dall'anonimato: testimonianze di firme nella ceramica e nella statuaria dell'età greca arcaica

263 MARCO NIELI
Pigmei, Numidi, "Etiopi": per una lettura del tema "africano" nella produzione di IV stile a Pompei

303 GIUSEPPE PERTA
Napoli e il suo golfo nei portolani tardomedievali

325 PASQUALE ROSSI
Formazione professionale e tutela del territorio. Conservazione e restauro dei beni culturali all'Università Suor Orsola Benincasa: il valore della terza missione per la città di Napoli e dei suoi dintorni

345 NATASCIA VILLANI
Alle origini dell'etica della cura

357 ANTONIO ZAPELLI
De merito. *Per la critica di un'ideologia e delle sue retoriche*

PASQUALE ROSSI

Formazione professionale e tutela del territorio. Conservazione e restauro dei beni culturali all'Università Suor Orsola Benincasa: il valore della terza missione per la città di Napoli e dei suoi dintorni

(...) il restauro, che un tempo veniva esercitato prevalentemente da artisti che spesso sovrapponevano una interpretazione personale alla visione dell'artista antico, è oggi esercitato da tecnici specializzati, continuamente guidati e controllati da studiosi: a una competenza genericamente artistica si è così sostituita una competenza rigorosamente storicistica e tecnica. (…)
GIULIO CARLO ARGAN, 1938

All'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli è attivo dall'anno accademico 2011-2012 il corso di laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali, titolo di studio quinquennale, abilitante alla professione di restauratore di opere d'arte. Questo contributo intende lasciare una traccia del lavoro svolto, nell'arco di circa un decennio, per le attività di un corso di laurea unico nel panorama formativo accademico, poiché caratterizzato da specifiche attività laboratoriali e normato da leggi e regolamenti dipendenti da due ministeri, quello dell'Università e dei Beni Culturali. In sintesi viene proposto un segno delle attività pratiche di "terza missione" e di "trasferimento della conoscenza" sul territorio, realizzate per i discenti e per un costante aggiornamento della pratica professionale e per la tutela del patrimonio artistico nazionale.

Parole chiave: conservazione, restauro di opere d'arte, patrimonio culturale

At the Suor Orsola Benincasa University of Naples, the degree course in Conservation and Restoration of Cultural Heritage, a

five-year qualification qualifying for the profession of restorer of works of art, has been in operation since the 2011-2012 academic year. This contribution intends to leave a trace of the work carried out over approximately a decade for the activities of a unique degree course, characterised by specific features and governed by laws and regulations dependent on two ministries, that of the University and that of Cultural Heritage. In short, it proposes a sign of the practical activities of the "terza missione" on the territory and the "trasferimento delle conoscenza", carried out for the learners and for the constant updating of professional practice and the protection of the national artistic heritage.

Keywords: Conservation, restoration of works of art, cultural heritage

Premessa

Il corso di Conservazione e Restauro dei Beni Culturali (LMR/02, titolo abilitante alla professione di restauratore di opere d'arte, con iscrizione all'Albo del Ministero della Cultura) è stato attivato all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli (Unisob) nell'anno accademico 2011-12.

L'attivazione del corso di laurea quinquennale rappresenta l'esito della Legge 27 maggio 2009, n. 87, meglio conosciuta come "Codice dei beni culturali", che ha introdotto importanti disposizioni in materia di formazione e abilitazione alla professione di restauratore di beni culturali in Italia, prima affidate in esclusiva solo alle Scuole di Alta Formazione di dipendenza ministeriale.

Con questa normativa, emendata e aggiornata negli anni successivi da altri decreti in materia, si è determinato un riferimento fondamentale per la tutela del patrimonio ar-

tistico e culturale in Italia; unico paese in Europa a stabilire criteri rigorosi per la formazione abilitante dei professionisti del restauro di opere d'arte con un albo specifico, dedicato ai laureati del settore[1].

All'Unisob la presenza di cinque laboratori di restauro e di indagini scientifiche, collocati tra la Cittadella Universitaria (sito storico) e la sede di Santa Caterina da Siena (Dipartimento di Scienze Umanistiche, già monastero domenicano tra XVII e XIX secolo), assicura una formazione didattico-laboratoriale di costante e assoluto rilievo. I discenti in questo contesto hanno la rara opportunità di lavorare su pregevoli opere d'arte di proprietà dell'Ateneo, in luoghi di straordinaria bellezza e di particolare stratificazione storica e culturale. In linea con una tradizione degli studi nel settore dei beni culturali, avviata nel 1991, dal Rettore Antonio Villani con l'istituzione del primo corso di laurea, quadriennale e di vecchio ordinamento, in Conservazione dei beni culturali.

L'istituzione del corso abilitante di restauro rappresenta anche l'esito di un percorso intrapreso nel decennio precedente al 2011 (con il corso triennale di Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali) presso l'allora Facoltà di Lettere presieduta da Piero Craveri; e si tratta di un'offerta formativa avviata per l'impegno di Massimiliano Marazzi, durante il rettorato di Francesco M. De Sanctis, e proseguita, prima da Antonio De Simone, per un breve periodo, e poi da Giovanni Coppola sino al 2015.

La pratica formativa e professionale era stata avviata su cantieri di archeologia (in particolare nell'isola di Vivara e San Vincenzo al Volturno con la supervisione di Carla Pepe e Federico Marazzi), mentre nel corso di questi anni è stata

[1] Cfr. *https://bit.ly/4fIFxdF*.

esercitata in modo continuo e virtuoso grazie alla presenza di una ricca collezione di opere d'arte della Fondazione Pagliara e al patrimonio artistico di Ateneo, alla presenza del Museo Storico Universitario (diretto da Pierluigi Leone de Castris) e della chiesa dell'Immacolata antica (fig. 1), di origine cinquecentesca, ristrutturata nella seconda metà del XVIII secolo. Si aggiungono, come luoghi attivi della formazione accademica anche i cantieri didattici predisposti nei vari ambienti storici delle sedi universitarie orsoline e dei depositi di opere d'arte di proprietà dell'Ente Morale dell'Istituto Suor Orsola Benincasa, e infine della Cappella di Santa Maria dei Pignatelli (fig. 2), sita nel nucleo antico della città di Napoli[2].

[2] Per informazioni sul corso di laurea si veda: *https://bit.ly/3ZlOrIi*. Sulle attività di cantieri didattici e di terza missione e sul tema della conservazione dei beni culturali, realizzate attraverso vari progetti anche finanziati, si veda: *https://bit.ly/3VbSWTh*. E ancora per gli esiti scientifici si veda: P. Rossi, *Il progetto Mito_Unisob, in Università Suor Orsola Benincasa. Cultura Innovazione e Ricerca. Mito_Unisob. Un progetto per la fruizione del patrimonio librario e iconografico di Ateneo*, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli 2016, pp. 11-13; P. Rossi, *I cantieri della didattica del corso di Restauro_Unisob*, in *Architettura e restauro dei beni culturali: un progetto virtuoso*, a cura di M.L. Aroldo, M. Borriello, A. Mazza, Editori Paparo, Roma 2019, pp. 111-117; P. Rossi, *Conservazione e tutela delle opere d'arte: la necessità di un piano di manutenzione programmata del patrimonio napoletano*, in *Proposte per il futuro di Napoli e del suo hinterland*, a cura di A. Aveta, editori Paparo, Roma 2019, pp. 181-186; P. Rossi, M. Martelli Castaldi, *Un cantiere didattico all'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli: il restauro del mosaico di Nicola Fabricatore dell'Arena Flegrea (1940)*, in *La Mostra d'Oltremare nella Napoli occidentale. Ricerche storiche e restauro del moderno*, a cura di A. Aveta, A. Castagnaro, F. Mangone, FedOA Federico II University Press – Editori Paparo, Napoli 2021, pp. 521-527; M.R. Vigorito, I. Bergamasco, *Un contributo alla conoscenza del convento di Santa Caterina da Siena a Napoli*, in «Annali 2023», Suor Orsola Benincasa Università Editrice, Napoli 2022, pp. 319-347; P. Rossi, *Conservazione e accessibilità delle fonti documentarie: esiti di un tirocinio universitario*, in *BECA Digital Source. Del patrimonio librario e documentario per l'architettura e le arti*, a cura di P. Rossi e A. Castagnaro, Editori Paparo, Napoli 2024, pp. 22-33; *La chiesa e la cappella di Santa Maria dei Pignatelli a Napoli*, a cura di P. Leone de Castris, Arte'm, Napoli 2023. Sul tema si veda pure il sito (consultazione



Fig. 1
La chiesa dell'Immacolata antica nella Cittadella Universitaria e il coro delle Monache (sede di un cantiere didattico del corso di laurea in Conservazione e restauro dei beni culturali).



Fig. 2
Cappella Pignatelli nel largo del Corpo di Napoli, manutenzione e restauro della pavimentazione (2021).

Questo contributo intende lasciare una traccia del lavoro svolto nell'arco di circa un decennio per le attività di un corso di laurea unico, per le caratteristiche specifiche, normato da leggi e regolamenti dipendenti da due ministeri, quello dell'Università e dei Beni Culturali.

In sintesi vuole essere un segno delle attività pratiche di "terza missione" sul territorio e di "trasferimento delle conoscenze", per una pratica professionale attiva e specialistica

giugno 2024): *https://bit.ly/3CKjOnb*. Mentre per gli aspetti di internazionalizzazione, relativi alla condivisione delle pratiche del restauro in Europa e alle visite di docenti e discenti (Erasmus) nelle Università di Siviglia, Atene, Vienna e Zagabria, si veda: *https://bit.ly/3V5bBQU*.

nonché di supporto alla tutela del patrimonio artistico nazionale, previste per obbligo di legge tra le attività del corso di laurea abilitante.

Cantieri didattici e terza missione sul territorio

Sin dall'ottobre del 2015, all'atto di inizio della gestione di chi scrive, su incarico del Rettore Lucio d'Alessandro, nel segno di un rinnovato impegno del corso di laurea sul territorio, e in ottemperanza alle attività di terza missione previste dal "Codice dei beni culturali", è stata avviata una programmazione di interventi tra Napoli e provincia, incrementando una nuova platea di convenzioni con musei, luoghi di cultura ed enti privati e pubblici, preposti alla salvaguardia del patrimonio artistico. Un aspetto fondamentale che ha portato a significative esperienze e collaborazioni con la Sabap – Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio del Comune di Napoli e quella dell'Area Metropolitana di Napoli. Ed è proprio nel contesto territoriale compreso tra la città partenopea e i suoi dintorni che la "Scuola di Restauro" Unisob, svolge le previste funzioni, spesso tra dinamiche non prive di difficoltà burocratiche e organizzative, per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio artistico e per una *mission* formativa specialistica e professionale.

Nel corso di questi anni sono stati compiuti, attraverso cantieri didattici, tanti e vari lavori di restauro realizzati sotto la sapiente guida dei docenti del corso di studio, con la supervisione e il controllo dei funzionari della Soprintendenza, preposti alla tutela ministeriale sul territorio. Un processo collaborativo che si determina attraverso la responsabilità tecnica dei docenti restauratori, con il sup-



Fig. 3
Restauro degli altari marmorei nella chiesa della Disciplina della Croce (in Sant'Agostino alla Zecca, Napoli), 2021-2022.

porto e la collaborazione scientifica e interdisciplinare dei docenti afferenti al corso di laurea (architetti, archeologi, storici dell'arte, biologi, chimici, esperti di riproduzione grafica e fotografica). Una collaborazione volta a sostenere restauri di opere d'arte nel contesto di un impianto formativo che prevede, nell'ambito laboratoriale e professionale, continui aggiornamenti dettati dall'utilizzo di nuove tecnologie e dalla ricerca di soluzioni pratiche e sostenibili basate sul "minimo intervento" e sul rispetto dell'identità originaria del bene culturale.

Nel corso di un decennio (2015-2024) sono stati compiuti restauri di opere d'arte nelle seguenti chiese cittadine: Sant'Anna de' Lombardi (Cappella Orefice, 2015-1022)[3], Santa Maria del Parto[4], Santi Severino e Sossio (2019-2020), Disciplina della Croce (contigua a Sant'Agostino alla Zecca, restauro degli altari, 2021-2022, fig. 3)[5], Immacolata antica in Suor Orsola Benincasa (lavori su affreschi al coro delle

[3] Cfr. *https://bit.ly/496k7ES*.
[4] Cfr. *https://bit.ly/3V5caKw*.
[5] Cfr. *https://bit.ly/3VcCK4q*.

monache e ambienti limitrofi, 2021-2022)[6], Santa Maria la Nova (paliotto nella Cappella di Santa Maria delle Grazie, 2021-2022 (fig. 4)[7] / ciclo di affreschi al chiostro piccolo, 2024), Gesù Nuovo (lavori facciata, 2022-2023), San Paolo Maggiore (affreschi di Francesco Solimena nella sacrestia, 2022-2023)[8], Santa Luciella (fig. 5, 2024)[9]; e ancora nel complesso di Santa Caterina da Siena (Dipartimento di Scienze Umanistiche Unisob, corridoio dei dipinti murali, 2020-2023)[10] nonché il restauro e la manutenzione programmata del patrimonio di Ateneo Unisob[11],o ancora restauri di frammenti e di opere d'arte custodite nei depositi della Soprintendenza in Palazzo Reale a Napoli.

Altre sono le opere avviate al restauro nel Laboratorio_Affreschi Unisob tra queste: alcune statue di proprietà



Fig. 4
Restauro del paliotto della Vergine delle Grazie nella chiesa di Santa Maria la Nova (2021-2022).

[6] Cfr. *https://bit.ly/4eRJBHg*.
[7] Cfr. *https://bit.ly/4fHVEbD*.
[8] Cfr. *https://bit.ly/4fIZIIB*.
[9] Cfr. *https://bit.ly/4fMVTCi*.
[10] Cfr. *https://bit.ly/4eLre6T*.
[11] Per ulteriori progetti di restauro realizzati dal allieve/i e docenti per la discussione abilitante della tesi di laurea, si veda pure la sezione Restauri abilitanti: *https://bit.ly/494qpVz*.



Fig. 5
Il dipinto di Santa Luciella (prima e dopo il restauro), ora in esposizione nella chiesa omonima nei pressi di via San Biagio dei Librai.



Fig. 6
Madonna in trono con Bambino, fine XIX – inizio XX sec., (Ente Ville Vesuviane), proveniente da Villa Ruggiero, ora in esposizione a Villa Campolieto (Ercolano, NA).

dell'Ente Ville Vesuviane, ora in esposizione a Villa Campolieto (fig. 6)[12] e i resti di una straordinaria testimonianza artistica dell'XI secolo (parti di affresco proveniente da Calvi Risorta, Grotta delle Fornelle): preziosi frammenti pittorici trafugati dal sito originario e recuperati dal Nucleo dei Carabinieri

[12] *https://bit.ly/4g5nmik*.



Fig. 7
Interno del Laboratorio di restauro del legno a Santa Caterina da Siena (Dipartimento di Scienze Umanistiche).

per la tutela del Patrimonio Culturale di Napoli-Campania[13]. Una collaborazione istituzionale che ha portato anche al recupero di due dipinti su tela di scuola giordanesca (XVII-XVIII secc.), provenienti dal Santuario del Gesù Bambino di Sant'Antonio Abate (NA), restaurate nel Laboratorio di Tele al Claustro[14].

Una conferma che i laboratori del corso di Restauro Unisob sono al servizio del territorio e delle istituzioni per la conoscenza e la salvaguardia del patrimonio culturale. Lavori di restauro, restituiti alle comunità che sono stati oggetto di tesi di laurea dei discenti del corso abilitante, spesso impegnati nella conservazione attiva del patrimonio artistico derivante dai rispettivi luoghi di residenza, come nel caso di una predella lignea, restaurata nel Laboratorio Legno (fig. 7), collocato nel Dipartimento di Scienze Umanistiche diretto

[13] *https://www.unisob.na.it/ateneo/restauro/attivita2.htm?vr=1&bc=12.*
[14] *https://www.unisob.na.it/eventi/eventi.htm?vr=1&id=23080.*



Fig. 8
Dai depositi delle Terme di Agnano alle Salette Pompeiane in Palazzo Reale a Napoli (ambienti della Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio del Comune di Napoli). "Incontro al Restauro" (2022-2023), organizzato dalle funzionarie Barbara Balbi e Raffaella Bosso. Il cantiere didattico con docenti e studenti dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli del corso di laurea abilitante in Conservazione e restauro dei beni culturali, coordinato da Chiara Scippa, è stato aperto al pubblico e agli studenti delle scuole superiori per visite e per il racconto dei restauri delle statue marmoree provenienti dai rinvenimenti archeologici nei Campi Flegrei.

da Paola Villani, e proveniente dalla chiesa di San Michele a Potenza[15].

Un lavoro costante e impegnativo, determinato da una condivisione di temi di ricerca di una comunità scientifica che è presente sul territorio. Una *mission* formativa che avrebbe bisogno anche di supporto finanziario e di maggiore sostegno ministeriale proprio perché impegnata in modo costante sul patrimonio artistico di Napoli e dintorni.

Infine, a margine di questa breve rassegna è da citare anche il restauro delle statue provenienti dalle Terme di Agnano (fig. 8), eseguito nelle Salette Pompeiane di Palazzo Reale (2022-2023). Esperienza unica di pratica laboratoriale

[15] *https://bit.ly/3Ov3EQY.*



Fig. 9
Locandina invito della Mostra didattica "Restauri al corso" (24 maggio – 2 giugno 2019).

che ha impegnato docenti e allievi restauratori Unisob in un cantiere didattico visitabile e aperto al pubblico, grazie all'organizzazione e collaborazione scientifica Sabap, promossa da Barbara Balbi e Raffaella Bosso[16]. Non privi di rilievo in questi anni sono stati vari eventi di promozione dei lavori e convegni scientifici[17], e tra questi la mostra didattica e documentaria "Restauri al Corso" (fig. 9, 2019)[18], ma soprattutto la giornata di studio/seminario dal titolo "Restauri Abilitanti" (2024)[19], che ha visto il confronto tra due realtà operative nazionali nel

[16] Cfr. *Restauri a Napoli tra conoscenza e tutela. Incontro al Restauro Premio Davide Sampaolesi 2021-2023*, a cura di B. Balbi e R. Bosso, Guida Editori, Napoli 2024; per l'iniziativa si veda: *https://bit.ly/49bP9vg*, e ancora per il restauro di una "Venere tipo felix" si consulti: *https://bit.ly/3Zmfrrk*.

[17] Cfr. *https://bit.ly/3Vbveqh*.

[18] Per la mostra didattica, a cura di Chiara Scippa e Patrizia Irena Somma, in collaborazione anche con il Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Napoli-Campania, cfr: *https://bit.ly/41a4Ocx*; e per l'evento conclusivo in collaborazione con AREN e SABAP Comune di Napoli si veda: *https://bit.ly/415X8YK*.

[19] Cfr. *https://bit.ly/4fHHs25*.

settore della formazione specializzata[20], con la collaborazione dell'Università di Palermo, che predispone esperienze e attività simili nel settore del restauro delle opere d'arte e nell'ambito del regolamento di un analogo titolo di laurea[21].

L'impianto formativo del corso di laurea in Conservazione e restauro dei beni culturali (LMR/02) è basato su una continua correlazione e collaborazione tra discipline di base (a carattere scientifico e storico-critico) e una necessaria attività laboratoriale. Aspetto imprescindibile per affrontare le specificità di una pratica professionale che affonda le radici negli insegnamenti iniziali di Giulio Carlo Argan, e poi ancora di Cesare Brandi e Umberto Baldini, le cui opere teoriche e pratiche hanno determinato gli aspetti fondativi delle Scuole di Alta Formazione ministeriale (Istituto Centrale per il Restauro, Roma e Opificio delle Pietre Dure, Firenze). Ma il corso di laurea vive anche della proficua collaborazione con associazioni e istituzioni sul territorio per coniugare al meglio la formazione e l'avviamento professionale.

Il contesto nazionale e la necessità di una manutenzione programmata del patrimonio artistico

Nelle sedi istituzionali (commissioni interministeriali sulla qualità e controllo dei corsi di laurea di restauro, comitato universitario delle scuole di restauro, tavoli di concertazione sull'offerta accademica e di ambito disciplinare) si è

[20] Cfr. *https://bit.ly/494qpVz*. In questa sezione del sito sono pubblicate le tesi di restauro discusse per l'abilitazione da laureande e laureandi.

[21] Si ricorda che sono soltanto dieci le università italiane che hanno attivo questo corso di laurea, insieme alle Accademie di Belle Arti, e a pochi enti privati, insieme naturalmente all'Istituto Centrale per il Restauro (Roma) e all'Opificio Pietre Dure (Firenze): *https://bit.ly/3Z8vXtp*.

spesso discusso in questi anni sulla possibilità di migliorare la *mission* universitaria del settore, anche con la possibilità di generare benefici sul patrimonio artistico nazionale soprattutto per quanto riguarda il tema della manutenzione.

Si tratta di un tema cruciale che, potrebbe consentire anche un possibile avviamento professionale per i giovani laureati e determinare un piano organico per la conoscenza e la manutenzione del patrimonio culturale; così come sarebbe auspicabile anche coniugare in modo virtuoso l'utilizzo di fondi europei con l'esperienza decennale di chi opera nel campo della formazione accademica.

Sussistono naturalmente delle criticità che, nel corso di questi anni, non sono state risolte e che attendono ancora possibili soluzioni, e tra queste sono: la possibilità di finanziamento delle scuole di restauro accademiche, che di fatto offrono un servizio al territorio; un possibile affiancamento istituzionale con le soprintendenze (comunali e provinciali) allo scopo di evitare aspetti burocratici che spesso ritardano l'inizio dei lavori; il ruolo della docenza dei restauratori professionisti; una maggiore attivazione di corsi di formazione professionale (trennio) per la figura di "Tecnico per iil restauro dei beni culturali" di pertinenza regionale[22]; la possibilità di facilitare l'ingresso dei privati in azioni di *crowfounding* per finanziare la *mission* universitaria e la manutenzione programmata del patrimonio artistico in modo diffuso; l'istituzione di tirocini retribuiti per giovani laureati, così come avviene per gli specializzandi nel campo medico, supportata dal coordinamento delle Scuole di Alta Formazione ministeriale, anche per favorire l'ingresso

[22] Sono poche le regioni che hanno avviato questi percorsi formativi professionali; tra queste sono: Lombardia, Toscana e Lazio.

di laureate e laureati in restauro nell'organico del Ministero della Cultura.

Aspetti e criticità da risolvere e che, se avviate in quadro programmatico nazionale, consentirebbero azioni mirate di conservazione preventiva. Come scriveva Cesare Brandi: «(...) ogni opera d'arte è un *unicum*, che come tale va considerata, e che pertanto la sua cattiva conservazione, il suo deperimento o la sua scomparsa, non possono mai essere indennizzati dalla buona conservazione (...)». Un concetto del fondatore dell'Istituto Centrale del Restauro, poi ribadito successivamente anche da Giovanni Urbani negli anni Ottanta del Novecento quando si afferma la necessità di una "conservazione programmata", come naturale conseguenza del processo di conoscenza.

L'esperienza nel settore della tutela dei beni culturali ci suggerisce che con la previsione di possibili e minimi interventi di manutenzione (dalla pulitura al monitoraggio e/o alla messa in sicurezza), si possono evitare future cause di deterioramento, le quali spesso portano a danni irreversibili, in particolar modo se causate dal degrado della materia o da fattori esterni di contesto ambientale.

Per intraprendere un'auspicabile controllo sul patrimonio è ipotizzabile un "servizio strategico" per la conoscenza, la cura e la conservazione delle opere, con adeguate operazioni di prevenzione e tutela. Il dovere istituzionale e la responsabilità di salvaguardare il patrimonio culturale potrebbe, con un progetto organico, diventare anche una ulteriore possibilità operativa per i giovani e i professionisti del settore.

L'impegno nella tutela del patrimonio artistico e il processo di riconoscimento dell'identità storica di un sito passano attraverso una capillare conoscenza dei beni culturali sul territorio, ma soprattutto attraverso la consapevolezza di

trasmissione alle giovani generazioni, tramite processi formativi specialistici e di base, nonché di una cultura dell'evoluzione del concetto di restauro. E in tal senso la manutenzione programmata delle opere d'arte rappresenta per la tutela del patrimonio culturale una sfida che richiede un continuo aggiornamento delle tecniche di base e un necessario aggiornamento delle ultime tendenze che prevedono anche l'utilizzo di nuove tecnologie e la condivisione di esperienze e di banche dati.

Dal Catalogo generale dei beni culturali in versione *open access*[23] sino ai modelli di catalogazione interoperabile nell'ecosistema digitale con progetti realizzati da enti e istituzioni di pubblica consultazione sul web[24] è possibile tracciare nuove rotte per la ricerca e la pratica del restauro delle opere d'arte. Ma occorre anche un ulteriore sforzo da parte del legislatore per avviare una politica continua e regolare, con risorse e finanziamenti annuali, che garantiscano l'operatività nel settore.

Prima di arrivare alla necessità del restauro, inevitabile e talvolta più oneroso se concepito in contesti di emergenza, occorre una accurata programmazione per un processo di manutenzione ordinaria e straordinaria che garantisca la tutela costante del patrimonio culturale per evitare il degrado e garantire la protezione del valore storico, artistico e identitario delle collezioni d'arte. Così come nuove metodologie e altre tecniche di conservazione (monitoraggio e controllo del microclima e dell'illuminazione ovvero l'uso di materiali protettivi atossici) possono sostenere pratiche conservative sperimentali certamente più efficaci che in passato. Per questo risultano di efficace supporto i sistemi di monitoraggio

[23] *https://catalogo.beniculturali.it/*.

[24] Si vedano come fonti *open access*: *https://web.archive.org/*; *https://bit.ly/3Vasqd5*; *https://bit.ly/3OrXcdS*.

ambientale, l'uso di droni per l'ispezione e la diagnostica avanzata con *imaging* ad alta risoluzione, o anche l'uso della realtà aumentata (AR) e della realtà virtuale (VR) per la formazione dei restauratori e per la simulazione degli interventi; aspetti operativi che stanno rivoluzionando il tema della manutenzione delle opere d'arte.

Nel campo del restauro si stanno anche profilando esperienze basate sulla sostenibilità ambientale nei processi di conservazione, con l'uso di materiali ecologici a basso impatto ambientale o atossico per gli operatori del settore. A tal proposito la formazione e l'aggiornamento continuo, oltre alle collaborazioni interdisciplinari e agli scambi internazionali[25], appaiono nel contesto contemporaneo una necessità assoluta per il settore del restauro delle opere d'arte. Ma naturalmente il ruolo delle istituzioni pubbliche e private nella promozione e nel finanziamento della manutenzione programmata rappresenta altro tassello fondamentale per la tutela del patrimonio culturale per innescare a regime un processo virtuoso che coinvolga operatori e discenti nella pratica della conservazione. La tutela del patrimonio culturale che appare regolata da un quadro normativo rigoroso, sia a livello nazionale che internazionale necessita di innovazione operativa, con la presenza di istituzioni pubbliche e private che giochino un ruolo cruciale nel promuovere e finanziare la manutenzione programmata.

Tra collaborazioni interdisciplinari e aspetti innovativi, per un approccio multi-sistemico, l'obiettivo principale deve essere anche quello di una sensibilizzazione sociale e culturale degli interventi di restauro che si intraprendono a vantaggio e beneficio della collettività che deve essere anche coinvolta nel processo di partecipazione della pratica conser-

[25] *https://bit.ly/3V5bBQU.*

vativa. In conclusione, la manutenzione programmata delle opere d'arte appare una pratica indispensabile per la tutela del patrimonio culturale. L'adozione di nuove tecnologie, la formazione continua dei professionisti stanno plasmando un nuovo modello conservazione; e attraverso un approccio olistico e innovativo, si può assicurare che il patrimonio culturale e le opere d'arte siano protette e valorizzate per le generazioni future.



Fig. 10
Interno del Laboratorio di restauro di affreschi_lapidei (PFP1 – superfici decorate dell'architettura) alla sede centrale (Giardino delle Camelie).



Fig. 11
Lavori di tecniche artistiche su supporto murario al Giardino delle Camelie.



Fig. 12
Interno del Laboratorio delle Tele al Claustro, area dell'antica fornace del monastero orsolino.



Fig. 13
Nel Museo Storico Universitario: immagine di una lezione sui temi della manutenzione programmata e della tutela delle opere d'arte.

Conclusioni

A margine di questo contributo, partendo dalla presentazione delle attività del corso di laurea in Conservazione e restauro dei beni culturali, attivo all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, si è inteso anche presentare una delle tante realtà formative accademiche del settore, operativa sul territorio campano. Partendo dai corsi abilitanti accademici sarebbe auspicabile anche un concreto sostegno per la formazione specialistica nel settore del restauro dei beni culturali, soprattutto per avviare un "codice di pratica" condiviso per la manutenzione programmata e per la tutela del patrimonio culturale. Per quanto sinora riportato appare fondamentale il coinvolgimento delle università e delle accademie

che rilasciano il titolo abilitante alla professione di restauratore sia per sostenere le scuole di alta formazione sul territorio nazionale sia per incentivare una cultura della conservazione basata sul minimo intervento e sulla condivisione delle conoscenze.

Resta aperta la questione della formazione dei tecnici per il restauro (già qualifica di collaboratore restauratore di beni culturali), per cui sussiste altro albo ministeriale[26]; figura indispensabile sui cantieri di restauro accanto a quella del restauratore (progettista e direttore dei lavori dell'opera), che opera anche nei cantieri per le ristrutturazioni di architetture storiche o l'attivazione di cantieri archeologici. La formazione del Tecnico per il Restauro (programma triennale) risulta affidata al repertorio dei titoli e delle qualificazioni professionali delle Regioni[27]. Probabilmente il legislatore e chi ci rappresenta a livello istituzionale dovrebbe individuare delle linee guida, ma soprattutto delle risorse da destinare alle scuole di formazione che rendono comunque, e per "terza missione", un servizio pubblico per la tutela del patrimonio culturale, avviando un piano di manutenzione programmata ovvero di conservazione preventiva al servizio della comunità.

[26] *https://bit.ly/4fZPtPC*.

[27] La Legge n. 7/2013 ha modificato l'art. 182 del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), in materia di disciplina transitoria per il conseguimento delle qualifiche di restauratore e di collaboratore restauratore di beni culturali. Per il triennio di Tecnico per il Restauro Si veda: "Accordo ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano per la definizione di un Sistema Nazionale di certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato a norma dell'art. 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, adottato nella seduta del 19 aprile 2012, rep. Atti n. 96, garantendo così il carattere pubblico della certificazione finale.